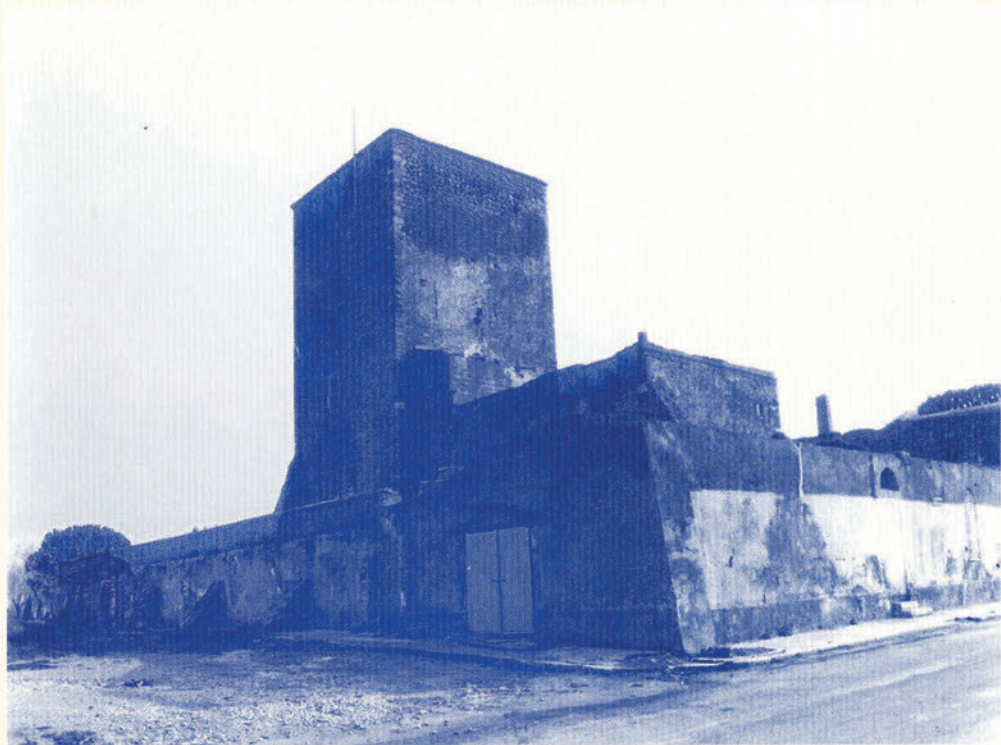




TORRE ALEMANNA

a cura del gruppo
dell'Istituto Tecnico Industriale Statale *A. Righi*
impegnato nel progetto



PRESENTAZIONE

Il progetto La scuola adotta un monumento – promosso dalla Fondazione Napoli 99, e fatto proprio dall'Amministrazione Comunale – ha costituito il primo esempio di una reale collaborazione tra le istituzioni "Scuola" e "Comune" nel perseguire un'unica finalità: la crescita culturale, umana e civile dei giovani della nostra città.

Il nostro Istituto ha adottato Torre Alemanna: un bene monumentale che inserisce il nostro territorio nell'ambito politico-economico nazionale ed europeo, e nel più complesso ambito storico delle Crociate e dei pellegrinaggi.

I nostri alunni hanno così imparato a "leggere" i segni della storia, il contesto territoriale e socio-economico, e le testimonianze della nostra civiltà; essi, di conseguenza, si sono appropriati della loro identità culturale, sentendosi responsabili della tutela e della sopravvivenza del "monumento".

La profonda consapevolezza di aver recuperato un tassello, seppur piccolo, delle proprie radici storiche, li ha non solo arricchiti ma anche stimolati a porgere le conoscenze acquisite ai loro coetanei e a tutti coloro che si sono interessati al monumento.

In qualità di docente referente, plaudo dunque all'impegno profuso da tutti gli studenti che hanno aderito all'iniziativa e ringrazio tutti i docenti che vi hanno collaborato.

Gina Dimunno

Finito di stampare, nel mese di maggio 1998, dallo Studio Grafico Scriba-Cerignola

Cura editoriale: dott. Nicola Pergola (Regione Puglia/CRSEC di Cerignola)

I testi sono stati rivisti dai docenti: Marisa Dantone, Gina Dimunno, Concetta Ieva, Antonio Musto, Orsola Ratclif e Caterina Vasciaveo

Si ringraziano per la documentazione:

sig. Cosimo Dilaurenzo dell'Associazione di Studi Storici "Daunia sud"

dott.ssa Simona Manacorda

dott. Nicola Pergola

In 1° di copertina: veduta esterna del lato nord di Torre Alemanna

In 4° di copertina: stemma del cardinale Niccolò Caetani di Sermoneta

PREFAZIONE

L'adozione di Torre Alemanna è forse una delle più impegnative nell'ambito del progetto *La scuola adotta un monumento*, per la complessità della ricerca e l'articolazione delle fonti: ma anche probabilmente una delle più affascinanti, per la civiltà lontana a cui rimanda e per la stratificazione delle fasi storiche del monumento e del ruolo politico e sociale da questo successivamente rappresentato.

Gli studenti dell'ITIS A. Righi, sapientemente guidati dai loro insegnanti, hanno lavorato con una passione ed una competenza – in materia storica, artistica e letteraria – forse inconsueta o quanto meno sorprendente rispetto agli stereotipi più comuni sugli istituti tecnici.

Lo dimostrano non solo questa ricerca – che è una sintesi di uno studio ben più ampio e articolato del monumento – ma anche la precisione e la professionalità delle guide che, in più occasioni, hanno condotto la visita sul campo; oltre poi il bel lavoro di rievocazione storica “Luci e suoni di Torre Alemanna” – animato in occasione della 3ª edizione di “Cerignola: Monumenti porte aperte” nel maggio del 1997 – che ha fatto rivivere alla torre e ai numerosi visitatori fatti e tragedie della storia passata.

Far riscoprire oggi la storia più o meno celata all'interno di ciascun monumento è appunto l'obiettivo del progetto: perché, quando un monumento “parla” è inevitabile che scatti la molla dell'emozione e dell'amore per la “storia patria”.

Questo opuscolo, che esce in coincidenza con la 4ª edizione di “Cerignola: Monumenti porte aperte”, vuole contribuire proprio ad alimentare nel lettore sentimenti e volontà di tutela; e come tale si aggiunge ad altre pubblicazioni realizzate – a più livelli – sulla “nostra” Torre Alemanna.

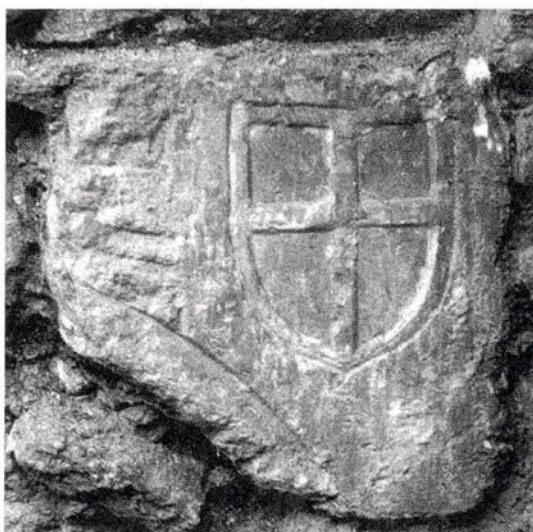
Doveroso e affettuoso, perciò, il ringraziamento dell'Amministrazione Comunale a chi contribuisce con questo lavoro alla memoria storica e alla crescita culturale della nostra città.

L'Assessore alla Cultura
Rossella Rinaldi

Le origini della Balìa di Puglia dell'Ordine Teutonico risalgono all'epoca dei preparativi per la IV Crociata. Nel 1197 Enrico VI confermava ai confratelli dell'Ospedale di S. Maria degli Alemanni a Gerusalemme il possesso dell'Ospedale di S. Tommaso a Barletta. Nel 1204 Federico II prendeva sotto la sua tutela l'Ospedale di Barletta, ne accresceva i possedimenti, e nel 1213 confermava solennemente all'Ordine Teutonico le donazioni della Chiesa e dell'Ospedale di S. Tommaso in Barletta: così la Casa di Barletta diveniva Casa Madre dell'Ordine.

Negli anni 1216 e 1231 la concessione di terre presso Corneto accresceva l'importanza economica della Balìa di Puglia, e nel 1261 il monastero di S. Leonardo fondato dagli Agostiniani – che tra il 1237 e il 1260 avevano costruito anche la bella chiesa – diveniva possedimento dell'Ordine Teutonico.

Fino al 1335 sede del Komtur (commendatore) della Balìa di Puglia fu la



Frammento litico con l'emblema dei Cavalieri Teutonici

Casa di Barletta, la più antica della regione; da quell'anno, anche se la carica di *Komtur* regionale fu sempre divisa da quella del *praeceptor* della casa di S. Leonardo, si verificò un avvicinamento delle due sedi: e nel secolo XV sede del *Komtur* regionale divenne Manfredonia.

I commendatori italiani erano dispensati dall'intervento nei Capitoli Generali che si tenevano in Germania, e questo provocò una progressiva decadenza dello spirito dell'Ordine nelle regioni più lontane dalla Casa Generale. Sulla Balìa di Puglia, in particolare, incombeva poi la mancanza di disciplina causata

dall'esiguo numero di confratelli che vivevano nelle singole case, dove non vi era una vera vita conventuale.

Intorno al 1440 i possedimenti dell'Ordine Teutonico in Puglia erano costituiti dalle Case di S. Leonardo, Corneto, Barletta, Bari, Brindisi.

La Casa di S. Leonardo occupava il primo posto: aveva una industria cerealicola, vinicola e olearia assai prospera, e possedeva un allevamento di suini e di animali da lavoro. Esercitava questa industria con propri servi e con operai giornalieri. Oltre alla vendita di prodotti, godeva delle entrate dal fitto di *tabernae* e possedimenti che aveva nei centri di Monopoli, Troia e Manfredonia. Si aggiungevano poi i proventi di terreni a pascolo in quel di Foggia. A Manfredonia e in altre succursali la casa di S. Leonardo aveva procuratori stipendiati.

La Casa di Corneto non era inferiore a quella di S. Leonardo, anzi la superava. Era sui dolci declivi dell'Appennino, verso il Tavoliere, tra Melfi ed Ascoli Satriano.

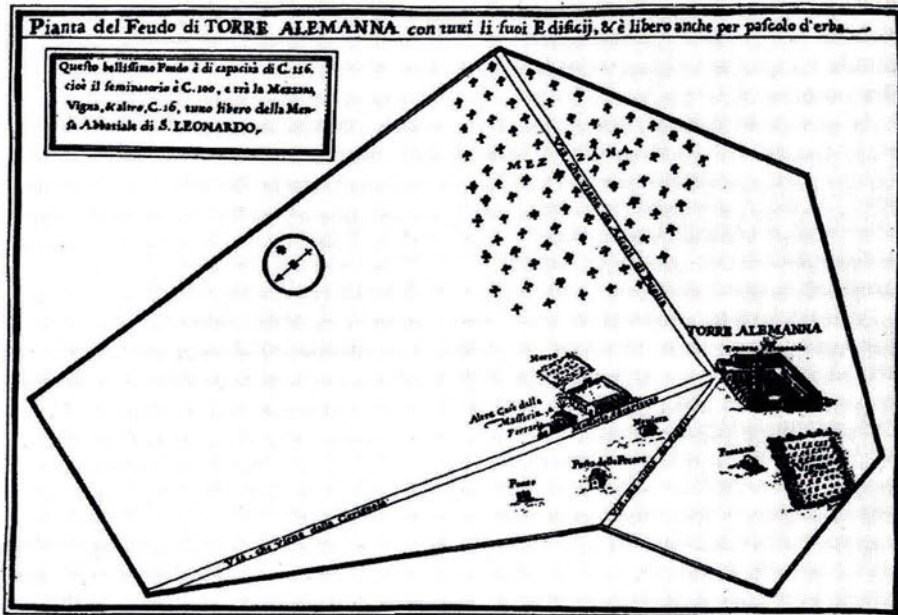
Qui non si ebbe affatto vita conventuale: vi erano tre soli confratelli ed un *Komtur* che non apparteneva all'Ordine. Questa carica fa pensare all'esistenza di un castello, alle dipendenze della casa di Corneto, che doveva essere la residenza del rappresentante cavalleresco di questa grande corte industriale, che già nel XV secolo era indicata col nome di Torre Alemanna o Torre della Manna.

La casa di Corneto possedeva, nel 1440, ben 387 vitelli, 4355 pecore, 2025 suini: non esercitava solo il commercio degli animali ma anche quello della lana e delle pelli, del latte, dei foraggi. Il personale consisteva in servi, pecorai, pastori, sorveglianti di cavalli, contadini.

I conti parlano di personale con regolare stipendio, e di mercedi per mietitori che lavoravano a giornata. Anche la casa di Corneto aveva una serie di possedimenti – amministrati da procuratori stipendiati – a Melfi, Ascoli (Satriano), Cidognola (Cerignola), Pescopagano, Calitri.

Col trasferimento della Casa Centrale a Marienburg vennero a rallentarsi i rapporti che legavano la Balia di Puglia col Nord; anche dal punto di vista economico le condizioni delle balie di Puglia e di Sicilia divennero precarie, sì da richiedere ispezioni dal 1432 al 1449.

Nel 1466 il Gran Maestro, in una seduta solenne nel castello di Konisberg,



Piante secentesca del feudo di Torre Alemanna



Emblema con tre piccozze posto all'ingresso del borgo medioevale

incorporò la Balìa di Puglia – con tutte le sue pertinenze e i suoi diritti – al Procuratore Generale dell'Ordine Teutonico in Roma: ma la sua sorte si doveva decidere con il nuovo Procuratore Generale Dietrich di Cuba e con l'opera di Stefano Gruben: uomini di ingegno, ma avidi e privi di scrupoli.

Nel 1483, morto Stefano Gruben, Sisto IV non restituì all'Ordine Teutonico la Balìa di Puglia ma la concesse, *vita natural durante*, a Giangiacomo Sclafenato. Tutti gli ulteriori tentativi dell'Ordine Teutonico di far valere i propri diritti sulla Balìa fallirono, e quest'ultima fu definitivamente perduta.

Lo sfruttamento a fini commerciali del feudo di Torre Alemanna si accentuò nell'età moderna; difatti, a partire dalla fine del XVI, secolo la porzione di terre destinate a coltura veniva stabilita in relazione all'andamento dei

prezzi dei prodotti agricoli: così, nel 1636, si seminavano 800 versure l'anno.

Verso la metà del XVII secolo, la flessione demografica dovuta all'epidemia di peste del 1656 provocò la diminuzione delle terre coltivate a favore di una maggiore produzione di erbaggi per la pastorizia. La visita pastorale del vescovo di Venosa Giovanni Francesco de Laurentis, il 22 maggio 1693, per conto del cardinale Carlo Barberini, confermava la prevalenza dell'attività zoo-tecnica su quella cerealicola.

Le terre coltivate alla fine del XVII secolo vennero ulteriormente ridotte a 500 versure, e nei primi anni del '700 a 350; mentre aumentava l'allevamento. Negli ultimi trent'anni del '700 venivano seminate dalle 80 alle 100 versure su un totale di 2864 ettari, tanto che gli amministratori della commenda furono costretti a procurarsi il grano sul mercato. Le rendite per il cardinale commendatario, però, aumentavano progressivamente col fitto degli erbaggi.

La tendenza a non amministrare direttamente il feudo da parte dei cardinali commendatari provocò un processo di lenta frantumazione del patrimonio: causato anche dalle richieste pressanti di feudatari, massari e massarotti, di dissodare le terre – visto l'aumento demografico in Capitanata, dai 3 milioni del 1734 ai 5 milioni del 1791, e il conseguente aumento dei prezzi – e dall'aspirazione di affittuari, allevatori, piccoli e medi commercianti a farsi una "proprietà".

Il cardinale Pasquale Acquaviva d'Aragona fu l'ultimo commendatario del patrimonio di S. Leonardo e di Torre Alemanna; alla sua morte la commenda divenne beneficio laicale e fu ceduta al Regio Fisco, che l'amministrava attraverso un suo delegato. Il carattere finanziario e fiscale della gestione dei beni demaniali accelerò il processo di accaparramento delle terre anche per Torre Alemanna, cui erano interessate molte famiglie di Capitanata.

Così, nel 1794, don Luigi Zezza – ricco proprietario e nobile di Cerignola – subentrò ad A. Catenacci nell'affitto di 4.500 ettari di Torre Alemanna e nell'acquisto di parte del patrimonio zootecnico della commenda. E nella situazione confusa e convulsa della Repubblica Partenopea, don Diodato Barone di Foggia – indicato come banchiere, mercante, massaro – comprava nel cuore di Torre Alemanna 20 carri di Mezzana Coverta e Lenza.

Il 13 gennaio 1817 Torre Alemanna fu aggregata al Tavoliere della Puglia con l'obbligo di coltivare solo un quinto di tutte le terre per utilizzarle a pascolo – cosa che permetteva rendite sicure senza spesa – e la situazione restò invariata sino all'Unità d'Italia.

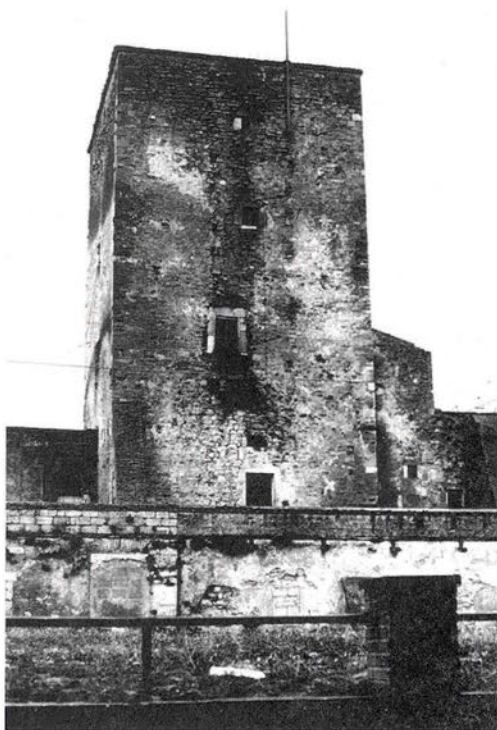
Con l'abolizione, nel 1865, della Dogana di Foggia, che permetteva l'affrancamento dell'intero demanio del Tavoliere, le terre di Torre Alemanna furono acquistate da Giovanni Aquilecchia, per essere poi parzialmente espropriate, nel 1951, dalla Sezione Speciale per la Riforma Fondiaria di Puglia, Lucania e Molise, e assegnate ai coloni. Dopo un anno il nome di Torre Alemanna veniva mutato in Borgo Libertà.

Vincolato dalla Soprintendenza AA.AA.AA.SS. della Puglia con declaratoria del 15 marzo 1983, il complesso fu consegnato dalla Sezione Speciale per la Riforma Fondiaria al Comune di Cerignola il 13 aprile 1984; e dal 1987 sono iniziati i lavori per il recupero di una parte della nostra storia.

LA TORRE

Il complesso monumentale dell'antico borgo medioevale, aveva come elemento di maggior spicco la torre – che si è conservata attraverso sette secoli, pur essendone la costruzione più antica – ed era residenza del rappresentante cavalleresco della casa di Corneto. Era una casa-torre, in quanto aveva scopi difensivi. Attorno alla torre, le costruzioni si succedevano ininterrottamente, rispondendo alle esigenze dei nuovi amministratori – gli abati commendatari – che a partire dal XVI secolo fecero assumere al complesso la fisionomia che ha conservato nel tempo.

La torre è un parallelepipedo di 9,60 m di lato e 22,50 m di altezza.



Il prospetto nord della torre

Presenta alla base una muratura squadrata con spigoli a vista vivi, che dimostrano subito il tipo di *opus* murario, ossia di tecnica costruttiva di un muro: si tratta infatti di un agglomerato eterogeneo ottenuto con pietre alluvionali, sassi e materiale in cotto.

A mano a mano che la torre si eleva, la massa muraria si fa più leggera e lo spessore, che alla base misura 2 m, diviene 1,70 m alla sommità. È costituita di due ambienti sovrapposti in cui prevale l'altezza sulle altre due dimensioni.

La funzione di questa torre era fondamentalmente di vedetta, oltre quella di contrassegnare la presenza di un ricco e attivo insediamento rurale.

Per lo slancio delle strutture, la torre è gotica; ma per la chiusura della massa muraria, caratterizzata da poche e piccole finestre, si colloca nello stile romanico.

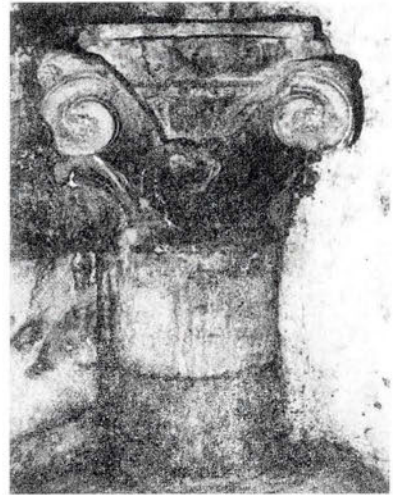
Il primo ambiente della torre era stato diviso in due con la costruzione di una volta a botte alta 3 m, per cui la torre risultava divisa in tre ambienti: il primo di 5,65x5,95 m, privo di pavimento e completamente buio; il secondo, il cui ingresso era stato realizzato nell'adiacente palazzo dell'abate commendatario, misurava 6x6 m ed era alto 4,95 m; infine l'ambiente superiore, raggiungibile con una scala a chiocciola esterna alla torre.

L'abbattimento della volta ha riportato la torre alla struttura originaria. L'ingresso, orientato ad est, immette in un ambiente privo di pavimento; ai quattro angoli si notano quattro colonnine in pietra, dal basamento scolpito con un motivo dentellato. Quelle del lato ovest sono affiancate a due pilastri in

pietra, ben squadrate a spigolo vivo. Alla sommità quattro capitelli finemente scolpiti a motivi vegetali, da cui si dipartono altrettanti costoloni in pietra con tracce di colorazione. Nel punto di incontro dei costoloni, nella chiave di volta, vi è una decorazione a rilievo raffigurante una stella a cinque punte a listello continuo.

Il vano superiore si raggiunge, con una scala a chiocciola in cotto, esterna alla torre, ed è ancora da scoprire l'ubicazione dell'accesso alla stessa, prima della costruzione del palazzo adiacente.

L'ultimo ambiente della torre è un ampio spazio illuminato, alto 12,60 m; si



Capitello gotico a *crochet*



Decorazione della chiave di volta della torre

presenta come un fortilizio privo di ornamenti ma provvisto di finestre-guardia, adatte cioè ad ospitare una sentinella a sedere. Poiché tali finestre sono attualmente inaccessibili, questo locale doveva in origine essere munito di strutture provvisorie in legno (scale a pioli, passerelle o altro), di cui oggi non rimane traccia. Da una attenta osservazione, si rileva che l'ambiente doveva avere una copertura muraria a calotta ribassata. La torre, come risulta da una stampa del XVII secolo, risultava merlata alla sommità. Probabilmente è dotata di camminamenti sotterranei non ancora individuati.

IL PALAZZO DELL'ABATE COMMENDATARIO

Il borgo medievale, in seguito a ricostruzioni e rifacimenti avvenuti nel XVI e XVII secolo, ha modificato il suo aspetto.

Il lato nord si presenta come una muraglia bassa, a scarpata: apparente muro di recinzione, ma in effetti muro esterno di stalle e magazzini. Misura 39,10 m e utilizza, come la torre, materiali di diversa natura.

Il lato ovest, lungo 34,20 m, consiste in un prospetto continuo, basso a sinistra, alto a destra e con un piano sopraelevato, che rappresenta il prospetto principale del palazzo dell'abate, con quattro ingressi tutti differenti fra loro, terminante in una fronte a doppio spiovente. Anche in questa zona è evidente l'eterogenità del materiale da costruzione.



Prospetto sud del palazzo dell'Abate



Lapide del 1570 a ricordo dell'erezione del palazzo

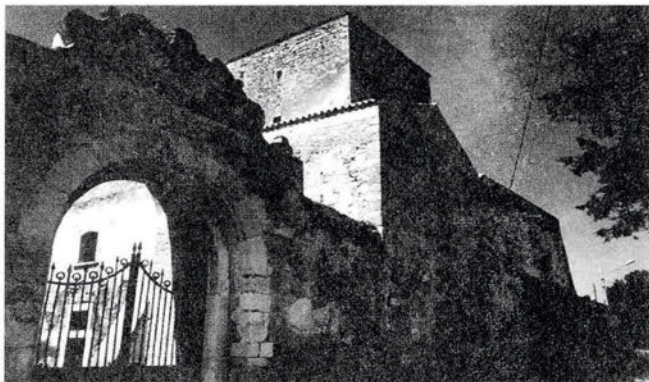
L'ingresso al palazzo cinquecentesco è un'apertura a stipiti verticali congiunti da un arco a tutto sesto che immette in un androne. Ai lati dell'ingresso due stemmi in pietra mostrano le insegne dell'ultimo abate commendatario, Pasquale Acquaviva d'Aragona.

Il lato sud, lungo 39,10 m, è più lungo e monotono, e termina sull'angolo di una strada ad "L" ove la stessa è limitata dalle mura: ultimo esempio rimasto della recinzione dell'antico borgo. È un prospetto unico a piano sopraelevato, che presenta quattro ingressi e cinque finestre al pianoterra, sei finestre e due piccole aperture al piano superiore.

Fra queste ultime, spostata sulla sinistra, una lapide del 1570 ricorda l'operato dell'abate commendatario Nicolò Caetani di Sermoneta, ed è sormontata da uno stemma deturpato riportante le insegne del Caetani. Tre contrafforti d'epoca recente danno forza alla costruzione.

Il lato est, lungo 39,60 m, mostra a sinistra la porta principale d'ingresso al borgo. È una porta ad arco, rinforzata all'interno da un'arcata un po' più larga, in cotto e molto più alta, con fastigio barocco e un bell'arco a sesto pieno con due stemmi: a sinistra quello dei Cavalieri Teutonici, a destra uno con tre piccozze. Al centro, in alto, lo stemma degli Acquaviva sovrasta una lapide relativa allo stesso. A destra del lato est il palazzo dell'Abate recava lo stemma del Caetani, oggi trafugato.

Passando agli interni, oltrepassato l'ingresso cinquecentesco ci s'immette nell'androne coperto da una volta a botte unghiata, di gusto raffinato. Sul muro di sinistra vi è un'iscrizione relativa a Pasquale Acquaviva, su quello di destra sono presenti sei elementi scultorei, in parte provenienti dalla vicina chiesa; questo androne si apre in un cortile arieggiato anche se non ampio. Procedendo in avanti si accede all'ingresso del piano terra della torre, mentre sul lato destro una scalinata a rampa unica porta alle stanze superiori. La scalinata dà



Portale principale di ingresso al borgo medioevale

accesso ad un loggiato di bella fattura – il cui tetto è crollato nel 1974 – poggiante su pilastri sovrastati da arcate in pietra dura e animate da un listello chiave aggettante nel sottarco. I pilastri sono collegati alle arcate da capitelli armoniosi e una modanatura.

Subito a destra troviamo la sala di rappresentanza, che aveva un bel camino con stipiti a cariatidi e architrave recante al centro lo stemma della famiglia Caetani e lettere “RMON”, facenti parte della parola Sermoneta, città d’origine d’uno dei rami della famiglia Caetani. Da questa stanza, il cui soffitto ligneo è crollato nel 1974 ed è stato poi restaurato, si accede a tutte le stanze del lato sud. Di fronte all’ingresso di questa sala vi è l’accesso ad altre due stanze, il cui ingresso è sormontato dall’iscrizione “Diodacus Ingellis agens genlis 1750”.

Questa ed altre lapidi ricordano l’operato di Diego Ingellis, arciprete di Conversano, curatore dei restauri del complesso effettuati a metà del ’700, in seguito al terremoto del 1731 che ebbe come epicentro la città di Foggia e provocò danni anche a Cerignola.

Le stanze succitate hanno tracce di aperture che testimoniano forse una diversa precedente disposizione dei piani del complesso. Da una di queste stanze si accede a una scala a chiocciola che porta al piano superiore della torre.



Scalinata e loggetta cinquecentesca

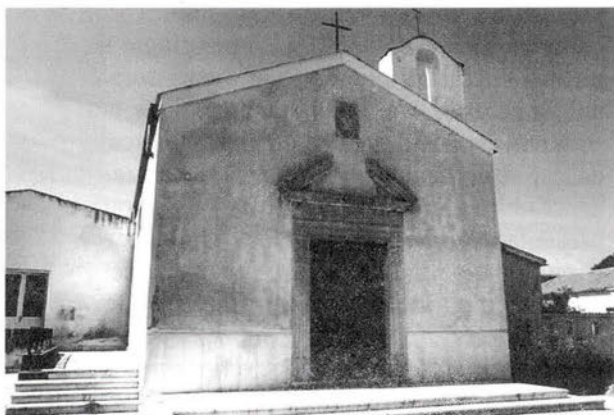
LA CHIESA

Distaccata dal gruppo di edifici, di fronte al palazzo dell’Abate e perciò esposta ad oriente, s’innalza la Chiesa del S. Cuore, originariamente dedicata a S. Maria dei Teutonici e poi a S. Leonardo. Presenta un prospetto a capanna con modanatura terminale, e il bel portale termina in un frontone spezzato. I due stipiti formano con l’architrave un’unica fascia baccellata, alle cui estremità sono scolpite due teste di profilo: una maschile con copricapo e baffi e una femminile con copricapo e monili.

Quattro riquadri scolpiti sugli stipiti ripetono in diagonale gli emblemi del costruttore della chiesa: l’aquila della famiglia Caetani di Sermoneta che fu fusa in un solo stemma con le onde dei Caetani di Gaeta.

Nel portale, opera del tardo Cinquecento, si può cogliere la sapienza dei maestri locali pugliesi, che hanno appreso il mestiere da quel centro culturale – il Salento – che s’irradiò per tutta la Puglia, esplodendo nella magniloquenza

del barocco leccese. Adorna il prospetto una cella campanaria in cui era alloggiata una piccola campana con la scritta a bassorilievo “Verbum caro factum est anno Domini 1644” e un’immagine di S. Leonardo.



La chiesa del S. Cuore, già di S. Maria dei Teutonici

L’interno è a una navata, con soffitto a capriate di recente fattura. A destra vi è una lapide sormontata da uno stemma cardinalizio, testimoniante i restauri effettuati nel 1750 dall’abate Acquaviva. Più avanti si fronteggiano due altari barocchi in pietra leccese, privi della mensa e sormontati da una cornice che forse ospitava una grande tela. In fondo vi è l’altare maggiore, anch’esso in pietra leccese, in cui prevalgono motivi a foglie, ricami e volute; teste di angeli fungono da cariatidi.

Rispetto ai rilievi quattro-cinquecenteschi del portale, i putti alati dell’altare – del ’600-’700 – mostrano una esecuzione più vivace. Le portiere dell’altare maggiore recano la scritta “Agens genlis 1750” e “Didacus Ingellis”. Tutti gli altari sono arricchiti dalle insegne, due per altare, dell’Acquaviva.

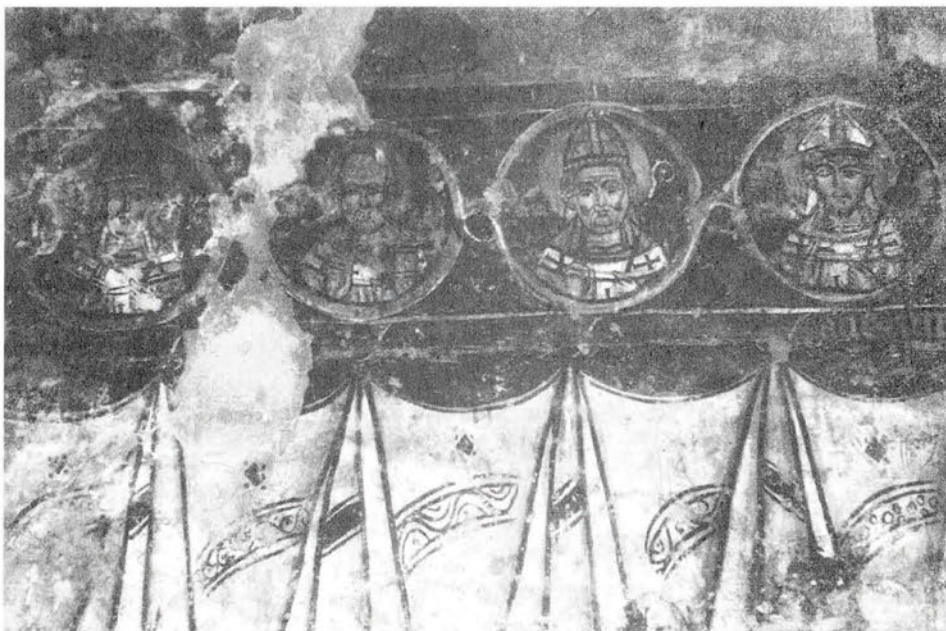


Formella con le insegne dei Caetani di Sermoneta

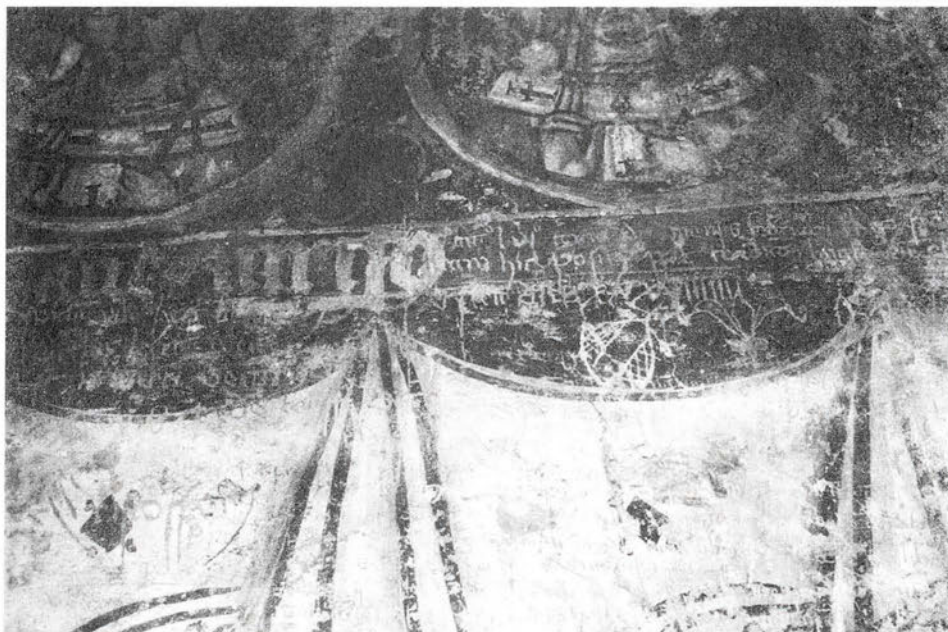
GLI AFFRESCHI

Gli affreschi – un ciclo pittorico angioino di fine Duecento – sono stati di recente studiati dalla ricercatrice Simona Manacorda, e così interpretati.

Nella parete nord c’è una raffigurazione mutila del *Lignum vitae*: cioè di un Cristo in croce su un albero, i cui rami sono costituiti da cartigli su cui sono scritti brani delle meditazioni sulla vita e passione del Salvatore, tratte dall’opera *Lignum vitae* del francescano S. Bonaventura da Bagnoregio. Il tema è trattato in altri affreschi – dal Friuli al Lazio alla Puglia – e tutti sono risalenti alla fine del XIII-inizi XIV secolo: con una simbologia particolarmente amata e diffusa dagli Angioini.



Affreschi della parete sud con busti di santi – papi e vescovi – e, in basso, finti *velaria*



Affreschi della parete sud con iscrizioni dipinte in lettere gotiche, e iscrizioni ed emblemi araldici graffiti

È perduta la figura del Cristo crocifisso, mentre si vedono ancora le foglie dell'albero e i cartigli. Ai piedi della croce-albero la Vergine sostenuta da Maria Maddalena e Maria di Giacomo, e altri personaggi tra i quali si riconoscono il profeta Elia, S. Giovanni Evangelista, Longino (il centurione romano che colpì Cristo con la lancia) e san Nicola di Bari. Ai piedi della croce si scorge appena la figura del probabile committente in preghiera (il capo, e le mani giunte).

Nella parete est si intravede solo la parte inferiore di una raffigurazione dei dodici apostoli.

Nella parete sud abbiamo invece scene della *Passione* (*Cristo davanti a Pilato*, *la Salita al Calvario*), e nello strombo della finestra il *Cristo deriso*.

Il registro inferiore presenta una cornice a tondi con santi, papi, vescovi e sante martiri (riconoscibili dalla corona e dalla palmetta, simbolo del martirio); più in basso una decorazione a finti drappi (*velaria*), che era certamente presente sulla parte bassa di tutte e tre le pareti.



Affresco della parete nord con parte della raffigurazione del *Lignum vitae*

CRONOLOGIA ESSENZIALE

- 8 settembre 1231 Federico II dona all'Ordine Teutonico, nella persona di Ermanno di Salza, sedici aratri di terreno in Acqualata e trentotto aratri in Bisciglieto, presso Corneto, nel territorio di Ascoli Satriano, seminati a grano.
- 13 gennaio 1261 I Cavalieri Teutonici dell'Ospedale di S. Maria in Gerusalemme, che risiedevano a Barletta, entrano in possesso della chiesa e del monastero di S. Leonardo di Siponto con la Bolla di papa Alessandro IV. Da questo momento la storia e l'economia di Torre Alemanna saranno legate alla badia di S. Leonardo.
- 1268 Corneto, di origine romana, viene rasa al suolo da Carlo d'Angiò per aver parteggiato, nella contesa tra Svevi e Angioini, per i primi.
- Prima metà del '200 Costruzione della torre e della cinta muraria.
- 7 marzo 1327 Frate Giovanni di Argentina stipula un contratto con quattro mastri muratori – Giovanni e Roberto Lombardo di Lucera, Sellito di Bitonto e Muzio di Cerignola – per la costruzione di un edificio, probabilmente l'ex ospedale di S. Leonardo, sotto la direzione dei mastri Tudini di Lucera e Petracca di Manfredonia.
- 1350? Trasferimento della sede del *Komtur* da Barletta a S. Leonardo di Siponto, che diventa il centro della Balìa di Puglia.
- 1386 e successivi Inizio del declino dell'Ordine Teutonico per allentamento della disciplina monastica a causa del trasferimento della sede generalizia da Venezia a Marienburg.
- 1432 e successivi Ispezioni e visite a causa della rilassatezza dei costumi dei frati e per dirimere contese sul fitto di erbaggi.
- 1466 Il Gran Maestro di Germania incorpora la Balìa di Puglia con tutte le pertinenze e diritti al Procuratorato Generale dell'Ordine Teutonico in Roma.
- 1475 Stefano Gruben, precettore della Chiesa di S. Leonardo, diventa come vescovo di Troia commendatore perpetuo del monastero di S. Leonardo de la Matina e del suo patrimonio.
- 1483 Alla morte di Stefano Gruben, essendo pontefice Sisto IV, la Balìa di Puglia viene sottratta all'Ordine Teutonico e diventa commenda concistoriale a disposizione della Santa Sede, che l'affida ad un cardinale "vita sua durante".
- Aprile 1484 Giangiacomo Sclafinato, cardinale di Parma, è il primo abate commendatario.
- 9 maggio 1502 Consalvo da Cordova, vicere di Ferdinando il Cattolico,

- conferma privilegi e concessioni fatti all'Ordine Teutonico da Federico II e dai suoi successori nel Regno (Carlo II, Giovanna I, Ludovico, Giovanna II e Ladislao); abate commendatario è Pietro Ludovico Borgia.
- 1570 Costruzione "a fundamentis" del palazzo dell'Abate in Torre Alemanna da parte del cardinale Nicola Caetani di Sermoneta (economo generale Lorenzo Visano da Brisi-ghella) e della chiesa di S. Maria dei Teutonici.
- 22 maggio 1693 Visita pastorale del vescovo di Venosa Giovanni Francesco de Laurentiis per conto del cardinale commendatario Carlo Barberini; situazione patrimoniale e fondiaria di S. Leonardo, inventario dell'archivio di Torre Alemanna.
- 1731 Un terremoto provoca molti danni a Torre Alemanna.
- 1744 Il cardinale Pasquale Acquaviva d'Aragona fa ricostruire il palazzo dell'Abate.
- 1750 Pasquale Acquaviva fa restaurare e ornare il palazzo dell'Abate e la chiesa di Torre Alemanna (economo generale Didaco Ingellis).
- 15 gennaio 1782 La Consulta Reale propone che la Badia di S. Leonardo sia dichiarata Commenda del Real Ordine Costantiniano, di cui il re Ferdinando IV è il Gran Maestro nel suo Regno; a lui è riservato il diritto di conferirla al cavaliere Gran Croce, che è il medesimo cardinale P. Acquaviva che può conservare la commenda, per il resto della vita, pagando alla Regia Camera l'annua pensione di 8500 ducati. La commenda diventa "beneficio laicale".
- 1788 Alla morte del cardinale P. Acquaviva, ultimo abate commendatario, tutti i beni della commenda vengono devoluti al Regio Fisco.
- 1794 Don Luigi Zezza, ricco proprietario e nobile di Cerignola, per le difficoltà finanziarie di A. Catenacci, affittuario generale della commenda, gli subentra nell'affitto di circa 4500 ettari del feudo di Torre Alemanna e delle mezzane di Andria per un canone annuo di 17.500 ducati, e nell'acquisto di una parte del patrimonio zootecnico della commenda - valutato qualche anno - prima poco meno di 18.000 ducati.
- 1798 Il marchese Gregorio Bisogni, regio delegato dei Borboni per la commenda di S. Leonardo, si dichiara favorevole alla vendita del patrimonio della Badia di S. Leonardo ad eccezione della sua mezzana e del feudo di Torre Alemanna "per la sua speciosità, che non ha simile nella Puglia" e "perché, sarebbe difficile trovare compratori" dotati dei capitali necessari per l'acquisto di un complesso così vasto.

- 1799 “Nonostante la proibizione di alienarle, stando la Corte a Palermo” don Diodato Barone di Foggia, di volta in volta indicato come “banchiere”, mercante, massaro, acquista 20 carri di Mezzana Coverta e di Lenza, pagandoli solo 46.400 ducati.
- 21 maggio 1806 Giuseppe Bonaparte, re di Napoli, scioglie i vincoli feudali.
- 4 ottobre 1806 La consistenza della commenda risulta di tre corpi nei territori di Manfredonia, Andria, Ascoli Satriano. Le terre esistenti in Ascoli rappresentano il complesso conosciuto col nome di Torre Alemanna: 9660 moggia di territorio “non rotto d’aratro, ma pingue e molto atto a coltura” coperto di alberi di olive e simili. Soltanto da questo territorio si ricava una rendita annua di circa 20.000 ducati.
- 21 gennaio 1809 Gioacchino Murat, con decreto reale, sopprime la Badia di S. Leonardo e concede in enfiteusi perpetua (diritto su un fondo altrui, urbano o rustico, dietro pagamento di un canone annuo) le terre liberate, con diritto di affrancarle.
- 17 giugno 1815 Ferdinando di Borbone, re delle Due Sicilie, dispone la restituzione dei fondi ai rispettivi proprietari e ai titolari di commende costantiniane.
- 13 gennaio 1817 Torre Alemanna viene aggregata al Tavoliere delle Puglie con l’obbligo di coltivare solo 1/5 di tutte le terre.
- 21 febbraio 1865 Abolizione della Dogana di Foggia e possibilità di affrancare l’intero demanio del Tavoliere; le terre di Torre Alemanna vengono acquistate da Giovanni Aquilecchia.
- 1951 Esproprio delle terre di Torre Alemanna da parte della Sezione Speciale per la Riforma Fondiaria in Puglia, Lucania e Molise; assegnazione delle terre e mutamento del nome in Borgo Libertà.
- 8 dicembre 1956 Il Ministro dell’Agricoltura Emilio Colombo inaugura ufficialmente Borgo Libertà alla presenza dei nuovi proprietari, e dà inizio ai lavori di costruzione della cantina sociale e dell’Istituto Professionale per l’Agricoltura.
- 1974 Crollo dei tetti del palazzo dell’Abate e del loggiato.
- 26 gennaio 1982 Richiesta di vincolo tutelativo alla Soprintendenza ai Beni AA. AA. AA. SS. della Puglia da parte del Centro studi e ricerche Torre Alemanna di Cerignola.
- 14? ottobre 1982 Il Comune di Cerignola chiede all’Ente Regionale di Sviluppo Agricolo della Puglia il trasferimento della proprietà del complesso.
- 15 marzo 1983 Con declaratoria n. 2920 il complesso di Torre Alemanna viene dichiarato d’interesse storico artistico al proprietario ERSAP.

13 aprile 1984	Il nucleo centrale del complesso viene consegnato al Comune di Cerignola.
Luglio 1987	Inizio dei lavori di consolidamento del nucleo centrale.
Primavera 1988	Progetto di completamento del restauro dell'intero complesso per l'ammontare di £ 2.850.000.000.
14 dicembre 1993	La Giunta Regionale, con delibera n 4169/93, stanZIA £ 300.000.000 per la prosecuzione dei lavori di restauro.
30 giugno 1997	Con delibera n. 3912 la Giunta Regionale finanzia con £. 1.500.000.000 – nell'ambito dei Piani Operativi Plurifondo – il completamento del restauro di Torre Alemanna.

BIBLIOGRAFIA

- Atlante storico Garzanti. Cronologia della storia universale*, Milano 1982.
- CAMOBRECO F., *Regesto di S. Leonardo di Siponto*, Roma 1913.
- DITONDO F., GUADAGNI G., *La storia e i suoi problemi*, Loescher.
- Enciclopedia cattolica*, Città del Vaticano 1948-54.
- Enciclopedia italiana Treccani*, Roma 1939.
- GUADAGNINI D. E., *Origine degli Ordini Cavallereschi*, Venezia 1925.
- LA SORSA S., *Storia di Puglia*, Bari 1953-1955.
- MAGNO M., *La Capitanata dalla pastorizia al capitalismo agrario*, Roma 1975.
- MANACORDA S., *Torre Alemanna. Un ciclo pittorico medioevale in Capitanata*, Cerignola 1997.
- MASTROBUONI S., *S. Leonardo di Siponto. Storia di un antico monastero della Puglia*, Foggia 1960.
- PEDICO O., "La storia di Torre Alemanna nella luce della Riforma agraria" in *Il Popolo Dauno*, 15 gennaio 1956.
- SCHUMACHER B., "Sulla storia della Balìa di Puglia dell'Ordine Teutonico", in *Archivio storico pugliese*, Bari 1954.
- Torre Alemanna. La potenza dei cavalieri Teutonici in Puglia*, Borgo Libertà 1978.
- Torre Alemanna fra passato e presente*, Cerignola 1988.
- VENTURA A., *Il patrimonio dell'Abbazia di S. Leonardo di Siponto*, Foggia 1978.



In collaborazione con

Coop. di Servizi Collettivi



BORGO LIBERTÀ s.r.l.

Borgo Libertà - Cerignola (FG)